

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1661

Christina  
D: S. Salvador

D: Freyheri

M: Cavalli di pag. 67

Nicea con l'anno

1662. dienza di pag. 70

Maria Corniani

Co: degli Alvarotti

E

MM.

NI

TTI

BRAIDENSE

M.M

N. 84.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

940

BRAIDENSE

MILANO

2854



# L'ERITREA

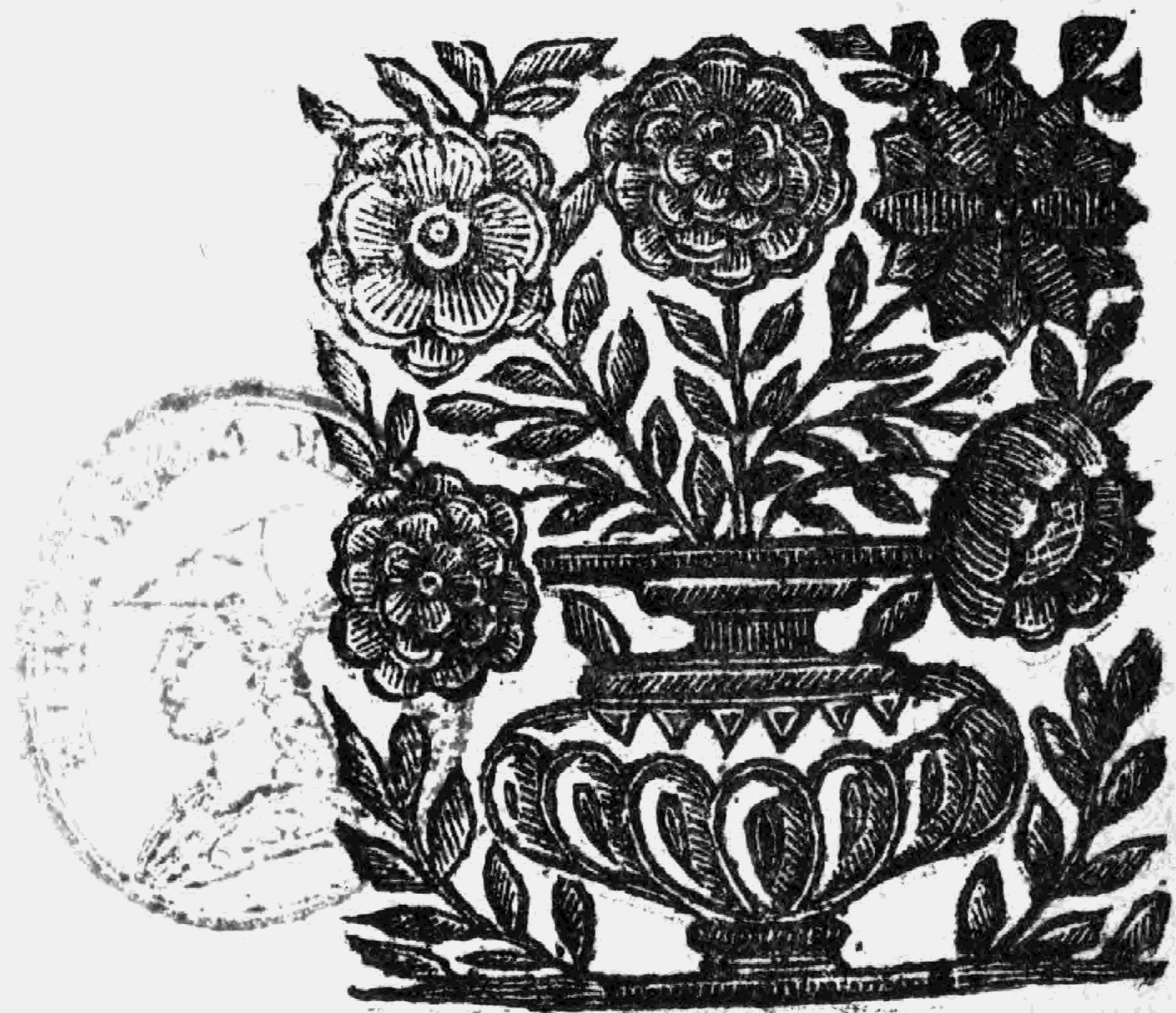
DRAMA VNDECIMA

DI GIOVANNI FAUSTINI.

Da rappresentarsi nel Nouissimo Theatro  
di S. Salvatore, l'Anno 1661.

Posta in Musica dal Signor Francesco  
Caualli dignissimo Organista  
di San Marco.

Con Noue Aggiunte d'Incerto  
Autore.



IN VENETIA, M. DC. LXI.

Per Giacomo Batti.

Con licenza de' Superiori, & priuilegio.

I

*Delucidatione della Favola.*

**P**eriandro giouanetto Rè dell'Assiria, & Eurimedonte Prencipe dell'Egitto d'anni pari all'Assiro ambo nutriti nella Reggia di Mensi, & animati quasi da vn solo spirito, e retti da vn solo volere, nauigando il Mare de Fenici approdaronò à Sidone, doue raccolti da Lisia, Rè di quella Regione Eurimedonte di subito ardè per il bello della Prencipessa Laodicea, vnica herede della Fenicia, dimenticatosi la fede data ad Eritrea sorella di Periano. Questa destinata dal Rè fratello moglie di Theramene, Prencipe del sangue, s'innamorò dell'amico fraterno, & alienatosi da gl'affetti dell'assegnatoli marito, diede secreti giuramenti di esser sua all'Egitto, che riscaldato dalle faci amoroze acceleraua la partita dall'Assiria per ritornare al Regno con Periano, desideroso anc'egli di riuedere l'Egitto, e colà trattare col mezzo del Rè suo padre il maritaggio dell'amata Prencipessa.

Messi replicati della Madre chiamarono dalla Fenicia, e da suoi proposti viaggi Periano inuasa l'Assiria da nemici Persiani, i quali non si tosto intesero l'arriuò del Rè, che dimmassato l'essercito, desisterono dall'inuasioni Eritrea bramosa del ritorno del fratello per saper qualche noua dell'amato Prencipe, intese da Periano le riuolutioni de suoi affetti, e come voleua, giunto nel regno, far chiedere à Lisia per moglie Laodicea; veltata perciò da vn'acuta, e mortale passione, infer-

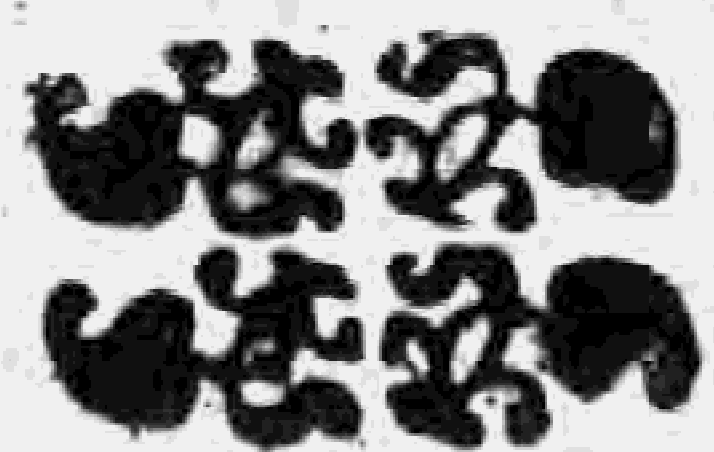
2  
mò repentinamente, riuscendo vana ogni diligenza fisica per ritornarla nella primiera salute. Da cause diuerse, & da naturali stempereamenti fù gettato nel letto Periandro, doue ardendolo internamente vna febre lenta, ma pestifera terminò di regnare, e di viuere. Era legge nell'Assiria, che la Corona reale non hereditasse testa di Femina, onde morto Periandro succedeva nel Trono Theramene. Mirsilla la Reina madre, auuezza alla Reggia, stabilì di tentare l'inganno per non viuere gl'anni della canitia tra fortune priuate. Erano nati Gemelli Periandro, & Eritrea, cresciuti così simili di statura, e d'effigie, che solo nell'apparenza gl'habiti distingueuano i sessi, ne la voce ingrossata dal tempo, & da disordini, o lanugine del mento poteua far discernere l'equiuoco, perche morì Periandro in quell'età; ch'appena chiudeua il giro dell'anno decimoquinto. Fece la sagace Vecchia portare da pochi confidenti, e partiali nel letto dell'inferma amante il Cadauere Regio, & acconciatolo all'vso femminile, condusse Eritrea in quello del Rè defonto, & ingannando anco le stesse damigelle custodi, sparse voce, che la Prencipessa era morta. La similitudine de Cambiati, la secretezze de gl'interessati nelle fortune di Mirsilla occultò l'inganno, colorito da apparenze troppo viridiche. Eritrea vedendosi cambiarsi personaggio, racconsolata da suoi pensieri rihebbe frà pochi giorni la sanità; & appena cangiati gl'habiti, & hereditato con la corona il nome di Periandro, essequì quei consigli, ch'amore li haueua dettati ne i respiri delle sue languidezze.

Man-

Mandò di nascosto della madre, e sotto altri pretesti in Fenicia pomposa. Ambasciata à chiedere à Lisia in moglie Laodicea; sollecitata di preuenire le richieste Egittie, & di sturbare le nozze di quella Prencipessa col suo Eurimedonte spergiuro. La grandezza dell'Impero Assirio, e le virtù cospicue del finto Periandro persuasero Lisia acconsentire à quel maritaggio, anco caro à Laodicea, affectionata in parte a i costumi di quel Rè giovanetto, ch'era stato suo Hospite. Giunto Eurimedonte in Egitto ritardò per certe occupationi politiche del Rè suo Padre le dimande della Fenicia, onde, intempestiuo inniando à quella Reggia gl'Ambasciatori, ritrouò preoccupate, e stabilite le nozze trà la sospirata sua bella, & il finto Periandro. Credde d'essere stato tradito dall'amico, al quale haueua confidate le determinazioni dell'animo, onde vedendosi decaduto dalle speranze, con le quali Amore l'haueua lusingato, precipitoso ne suoi furori armò l'Egitto, e fattosi condurre dall'Africa confinante agguerriti Elefanti, spinse per terra formidabile esercito alla desolatione della Fenicia, & egli radunata à Pelusio vn'armata non meno poderosa della terrestre, drizzò le vele verso Sidone, in cui diceuasi ritrouarsi con la sposa il creduto traditore. All'apparato maritale, & alle minaccie strepitose dell'Egitto s'armò alla difesa della Fenicia, e corse Eritrea alla custodia delle sue ragioni, morti di già Mirsilla la genitrice & in quei giorni il suocero Lisia, riscaldatosi nelle sollecitudini de preparamenti. Segui Parmi dell'adorato suo Rè, Theramene; quel The-

A 2 ranc-

4  
ramene, che più prossimo alla successione  
della sede reale, era stato da Marsilla, e da  
Periandro chiamato al letto d'Eritrea: Morì  
quasi il pouero Prencipe à Funerali delle sue  
consolationi, e sempre mesto teneua fisso il  
pensiero nelle defunte bellezze; anzi scorge n-  
do nel falso Periandro il loro ritratto, ch'egli  
aua à quelle similitudini; rare volte scostando  
si dal fianco del Rè mentito, e spesso come  
pazzo adorando quel volto, sfogaua con di-  
letto della sua infedele, la vehemenza delle  
passioni crudeli. In tanto deuastata la Feni-  
cia, era giunto l'essercito Egittio per le strade  
di terra all'assedio di Sidone, & attendeuasi  
per mare Eurimedonte, il quale combattuto  
da vn mare turbolente, a vista delle spiagge  
Sidonie, veduta profundata la Naue Regia,  
salì sopra del Palischermo e si diede, costretto  
dalla necessità, alla discretionc dell'onde  
rabbiose.



C O R



5  
C O R T E S E L E T T O R E .



*P*oco, che ad onta del tempo (e pur  
ha per gloria di struggerlo) di nuo-  
uo si fa vedere alla luce l'Eritrea.  
La virtù di chi la compose serui  
di scudo per riparo a i colpi dell'  
obliuione. Puote ben il tempo trionfar della  
vita dell'Auttoe; ma in vano s'affaticò d'ec-  
clissar il nome d'un che tuttauia risorge al  
mondo. Ma perche vi sono state aggiunte, et le-  
uate mille cose si è stato proprio il restam-  
parla prima nella forma stessa, che fu già con  
molto splendore rappresentata in questa città,  
& nella guisa appunto, che dall'Auttoe fu fa-  
bricata; & posseguate haurai nel medesimo  
libretto quella, che al presente si recita; essen-  
dosene così compiaciuto, chi n'era padrone per  
incontrare nelle sodisfationi de suoi amozeno-  
lissimi padroni aquali si tiene molto obligato,  
onde così non rimarà defraudato il merito di  
chi la compose, & rimarano consolati quelli  
che al presente la fanno rappresentare; legi &  
compatissi l'angustia del tempo, nel quale si è  
operato; Et viui felice.



A 3 I N-



## INTERLOCUTORI.

Giunone

Nettuno

Due Zeffiretti

Alcione

Nita

Hidio

Eurimedonte Rè d'Egitto.

Dione Capitano Fenicio.

Laodicea Regina della Fenicia.

Missena Aia, e Vecchia di Corte.

Eritrea Principessa Assiria sotto spoglie Virili ereditata il Rè Periandro suo fratello.

Therramene Prencipe Assirio.

Florindo suo scudiere.

Trinano seruo d'Eurimedonte.

Niconida Capitano Assirio.

Argeo Capitano Egittio.

Choro di Damicelle di Laodicea

Di Soldati Assiri d'Eritrea

Di Soldati Fenicij di Dione

Di Soldati Assiri di Therramene

Di Soldati d'Egittij d'Eurimedonte

Di Soldati d'Argeo

Di Soldati di Niconida.

Balli nel Primo Atto.

Di Ninfe, ò Giardinieri.

Secondo Atto

Di Pastori, e Giganti.

La favola si rappresenta in Sidone Città Nobilissima della Fenicia.

Apparenze di Scena

Prologo

Bosco con Marina tempestosa.

Atto

Atto Primo.

Porto di Mare, e Spiaggia di Sidone

Cortile del Palaggio Reale di Laodicea

Giardino Reale.

Atto Secondo.

Reggia di Sidone

Cammere di Laodicea

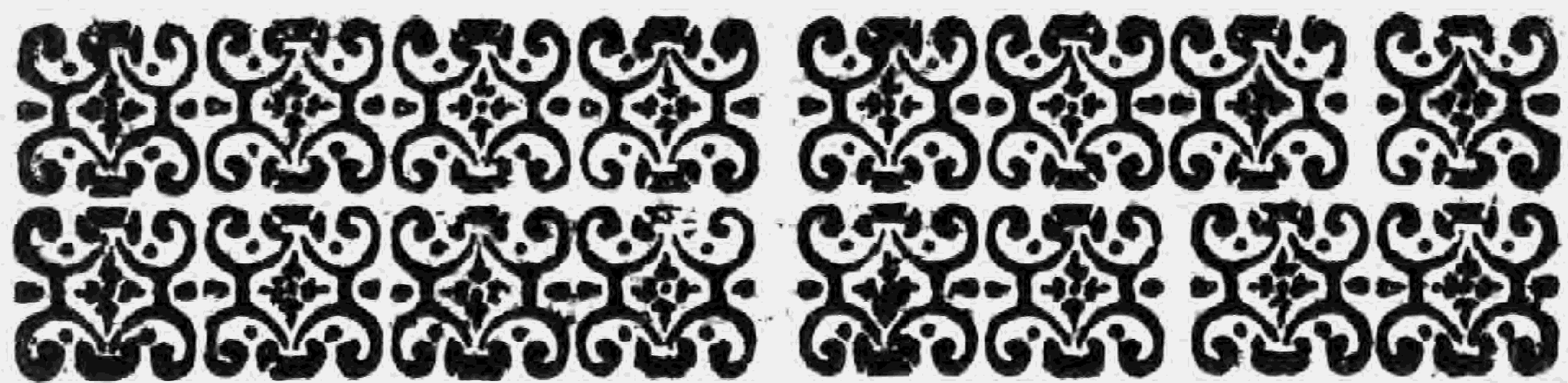
Atto Terzo.

Sala Reale di Laodicea

Campo dell'armata d'Eurimedonte con Padiglioni, e la Città di Sidone saccheggiata.



A 4 PRO



# PROLOGO

*Giunone Nettuno Due Zeffiretti.*

*Bosco con Marina Orrida con lampi, e Tuoni.*

*Giun.*



Tiranni dell'aria austri furenti  
Genitori di stragge, e di tēpeste,  
Cessate omai cessate  
Dall'opere moleste  
Turbatori del Mare orridi venti.

Cessate  
Fuggite  
Volate  
Sparite

E non sia più ch'ardisca in questo giorno  
Sù la spiaggia Fenicia hauer ritorno.  
Serenateui  
Rinfiorateui  
O del Ciel  
O del suol  
Strade dilette  
Dà voi scenda  
Sù voi cada  
Non tempesta mà rugiada  
Il volo in tanto, voi che l'aria fiede.  
Humiliate ò d'Argo credi alato  
Che à mitigar d'Eurimedonte i fati

Fe-

Felicitat Sidone, io vò col piede.

Fugirà

Sparirà

Qual si sia pena

Dal sen d'Eurimedonte, e Laodicea,

Goderan Terramene, ed'Eritrea

Ch'io son volta à becarli in questa arena.

Si si mà già tocco il suolo

Voi ritornando à volo

Frà donuta quiete.

Là sù l'etrerea mole

Abbellite le piume à i rai del Sole.

Ehidel gl'ampij gorgi

Riuerito regnante

Riuolto à queste sponde

Scuoti l'humido crin fuori del onde.

*Net.* E chi dalle profonde,

Voragini del mar,

Con tanto Impero m'appella?

*Giun.* Men severo od i humido Dio

Chi ti chiama son'io?

*Net.* O del Tonante Dio degna Consorte,

Qual fortunata sorte

A me ti guida ò bella,

E quel affare,

Comanda à noti accenti

Son tutti vbidienti

I Dei del mare.

*Giun.* In ostinata calma

Sepolte le tempeste

D'Eurimedonte

In queste Sidonie arene

Io bramerei l'arriuo

Naufrago si mà viuo.

*Net.* O la di già qui tali

I Venti i tuoni

A 5

De

Ne miei regni incostanti  
 Con buccine sonanti  
 Portino quiete al mar.  
 Glauchi, e Tritoni,  
 E i lacerati auanzi  
 D'Infranti legni, e turbe semiuiue:  
 Vomiti il mar sù le sidonie riuue.

*Giù.* Tributeran mie nubi  
 Per gratie così care  
 Degl'oblighi loro  
 In mille fiumi al mare.  
 Ti lascio humido Dio.

*Nett.* Balla Giunone

*Giù.* Caro Nettuno

*A 2.* ) A Dio.

*Giù.* Zeffiretti lusinghieri  
 Che lo Cielo ite baciando,  
 E la terra rinfiorando  
 Secondate i miei pensieri.

*Zeff.* O regina delle sfere  
 A tuoi cenni vbbidenti  
 Già sedati orridi venti  
 Monere l'ali leggieri.

*Giù.* Voi portate al mar la Calma  
 Custodite questi lidi  
 Dal rigor de Venti infidi  
 Difendete il Corpo, e l'alma.

*Fine del Prologo.*

A T T O



A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

*Alcione. Nisa.*

Porto di Mare con spiaggia di Sidone.

*Alc.*  Ià quieti i Tuoni  
 I Venti, e le tempeste,  
 Il Ciel si sereno  
 Il mar si tranquillo  
 Hor fortunati

In queste spiagge ridenti, e liete.

Pastori

Scendete

Venite

Correte

Con lucido di

Con l'amo, e la rete

V'invita alla pesca, v'invita sì sì.

A 6 AL

*Nis.* Alcion frà questi scogli,  
Che fai tù che pesce pigli,  
Hai tù pieni questi dogli  
Di Feline, e di conchigli?

*Alc.* Taci Ninfa deh taci.  
Mira come tira la mia Canna

*Nis.* A fè se non m'inganna  
Sei scaltro nel pescare.

*Alc.* Tua Merce ò luci Cate.

*Nis.* ) Mentre peschiamo  
*Alc.* )

Ne falsi humori

De' nostri cori

Preda amor fa

Di lui pescatore

Più scaltro, è maggiore

Il mondo non hà.

## SCENA SECONDA

*Itidio, Trinano, Alcione, Nisa.*

*Itid.* **C**ome sentir volete  
De' popoli squamosi lieui morfi  
Ià gl'amori attendete  
Vuol silentio la pesca, e voi loquaci  
Fate i pesci fugaci.  
Mà qual già sento allagitata rete  
Grauoso incarco, ò Dio?  
Chi si forte l'afferra  
E quasi a forza, seco al mar mi porta.

*Tri.* Io moro ohime pieta

*Itid.* Vn misero in pericolo de vita,  
Nila Alcion aita.

Che

*Nis.* ) Che chiami  
*Alc.* )

Eccoti a te.

*Itid.* Tenete voi la rete

Oue spirante

S'attiene il naufragante

Che io per renderlo al lido

Col nome di Nettuno al mar infido

*Tri.* Soccorso amici ohime

Pietà aita.

*Alc.* Fà cuore amico

Or mai prendi conforto

Ha sempre il Ciel de miseri pietà

*Tri.* Ditemi in ca cà in carità

S'io son viuo, ò son morto.

*Alc.* Sei viuo amico

E tolto dal Ocean vorate

Quietati datti pace

*His.* Ringratia amico il Cielo,

Ben puoi dir risciuscitato.

Hor che voi fare?

*Tri.* Io vò pi pigliare, ò cara vn pò di fiato.

*Alc.* Dimmi si puol saper d'onde tù sia?

*Tri.* D'Egitto col ma mà

Col mar placido, e tranquilio

Parte Eurimedonte,

È di Sidonia a fronte

Il mar, che me saluò

È gli iragiotillo.

*Itid.* Oh qual veggio dal onde

Con roco mormorio,

A l'arenè portare

Picciol sdruscito legno,

Del sedato lor sdegno.

Misero auanzo: io voglio

Scender al basso scoglio

Et

Et arrecarlo à riuà.

*rin.* O fiera sorte:

Questo è il Prence mio vicino à morte.

S C E N A T E R Z A.

*Eurimedonte Hidio Trinano Alcione Nisa.*

*Id.* **C**Into d'Ostri Reali  
Carco d'armi pompose,  
O morto, o tramortito  
Io vi conduco vn Cavaliero al lito.

*r.* Egli d'Egitto è il Rè

Soccoretelo à fè,  
Ch'egli vi pagherà  
La vostra cà cà carità.

*lc.* Come angusto ha il semblante

*is.* Io lo vedo spirante.

*ri.* Toccalo per pie pie pietà

La tua virtù soccorrer lo potrà  
Sustantiosi conforti

Fanno tornare in vita ancora i morti.

*id.* Egli respita, e l'alma

Parmi che t'orni ad animar la salma.

*lc.* Già raquistato hà il moto.

*is.* E gl'occhi al sol il poterin differra.

*urim.* Oue son io? qual terra

Delle sciagure mie

M'ha fatto scena il Cielo?

Dal tempestoso gelo?

Ch'm'agito notturno à vn sol ridente?

Qual mi trasse all'arene Astro clemente?

Sei tu Trina come qui gionto?

*r.* In quel istesso punto

Che già mi sommergea l'onde indiscrete

Amici pescatori, mi presero alla rete.

Tutto

Tutto saprai, respira.

*Eurim.* Sotto qual clima io spiro

Pescatori cortesi,

Fatemi manifesta

Dite, che spiaggia è questa?

*Hid.* Questo spatio, che miri

Di vasto, e immenso mare, è degli Assiri,

D'Armate custodite

Son fenicie le sponde

Nè lontano, è Sidone in braccio all'onde.

*Eurim.*

*Tri.* ) Ohime,

*Eurim.* Ohime cielo che sento?

Oh maledetto vento

Per far le mie speranze anco cattive

Nè la Calma mi trasse à queste rive.

S C E N A Q V A R T A.

*Dione Eurimedonte Nisa Alcione Itidio  
Trinano.*

*Dio.* **C**Aualiere chi sei?

Di fenicia d'Assiria ò pur del faro?

Quai venti ti portaro,

O quai disaggi à le Sidonie arene

Di sospetti guerrieri in ombre, e piente?

*Eurim.* Vn vomito dell'Acque

Forastier semiuino,

Scherzo de venti à queste rive arriuò.

*Dio.* O prigioniero, ò morto

Restar qui dei costi del regno impone

La gelosia: rendeti à noi prigione.

*Eurim.* Pria che codardo, abbandonare il brando

Vò morire pugnando

*Tri.* Errò caro Signore.

Ne

Non è tempo di fare il bel humore.

*Dio.* Genetosa follia

Ch'la spada diponi. *Eurim.* Iniqua sorte

Mi vedrà sempre inuitto.

*Dio.* Resterai qui trafitto.

*Eurim.* Almen cadrò da forte

*Tri.* Signor renderti

O almen tarda ancor con momento

Chiamo il notar, che scriua il testamento,

*Dio.* Delle vostre faette

Hor sia costui, Soldati arcieri il legno

Chi morte chiede, e della vita indegno

Ma non scoccate: oh stelle

Come tardi raniso

Del Prencipe d'Egitto il noto viso

Eurimedonte, e quale

Fato crudo, e feroce

Preda si fè del sirio Rè rivale

*Tri.* Soldato da ben manco che male

*Eurim.* Dione Empia fortuna

Discipatomi i pini,

In tempestoso porto

Mi ha tratto serui morto

La nobil tua mano

Eurimedonte uccida

Al suo Signor

A Periandro, Al traditor villano

Smorza col sangue mio d'odio il seruore

*Tri.* Dhe Taci Signore.

*Eurim.* Partimmo egli ben sa

Ei d'Assiria io d'Egitto

Vguali ambi d'età

E in sidonia tragitto fatto (ò strana sorte)

Di laodicea m'innamorai a morte

Fidai i miei pensieri al traditore indegno,

E tornato al mio regno, l'infido

Non

Non curante la sè che lui douea

Richiese, e si sposo con Laodicea.

Hor à danni del empio

Portai sotto Sidone

Trionfanti armi d'Egitto

Ed'africa Elefanti

Mà contraria fortuna

Fece, che à miei disegno austro ritorno

Hor mi costringe a naufragare in porto.

Pria che persone di Periandro

Io vuo morire.

*Dio.* Sire ah nò ferma

Il ferro concedi

A questa destra; & al destino hor cedi.

*Ter.* Padron son senza spada

V'auiso per paura

Non vi fidaste sù la mia braura

*Eurim.* Che mi consigli amor

Che prigionier men vada;

Comandi? ecco la spada.

*Idio.* Prencipe si conforta

Chi sa chi sa fortuna ah Cieca, e stolta

La ruota sua sempre raggira, e volta.

Misero chi non sa

Fuggir lo stral d'Amor,

Che faettando il Cor

Taglie la libertà.

He giorni del mortal

Il primo del mortal

Il primo dell'amor,

L'ultimo è del gioir

Non pensi respirar

Libero da martir

Chi del bambino arcier seruo si fa,

Misero chi non sa &c.

SCE

A T T O  
S C E N A V.

Laodicea, Missena.

Cortile del Palaggio Reale.

*Laod.* **P**ouera in mezo all'oro  
Le mie fortune io ploro,  
Amor mi stempra al foco  
Di sconsolate faci,  
Tolto il mio Cor per gioco  
Mi nutre Sol de baci,  
E qual hor mi querelo  
In grembo del mio Celo  
Poco dolce mi porge, ond'io più n'ardo  
Che non mi satia vn vezzo vn bacio vn sguardo.

*Mis.* Periandro il tuo sposo  
Cinto d'arme nemiche è minacciato  
Dal pretensor riuale  
Sin che non hà l'Egittio Rè fiaccato  
T'alimenta di speme, e di parole,  
Carico di Trofei goderti vole.

*Laod.* Dolcezzè; e quando al core  
Porgerete ristoro?  
Non vedete ch'io moro in sen d'amore:  
Alle vostre pigritie io mi tormento  
Portatemi il contento.



SCE--

S C E N A VI.

Giardino.

Eritrea, Laodicea, Missena.

*Erit.* **L**Aodicea mia reina,  
Di già dall'alte mura  
Scopronsi la pianura,  
Tutta d'armi ripiena,  
Per la vicina arena,  
Passegian torregianti  
I Guerrieri Elefanti  
E fra splendori dell'armate schiere  
Miransi festegianti  
Ventilar piume, e tremolar bandiere:

*Laod.* Venga ancor co'l Egitto  
Il mondo armato,  
A danni di Sidone  
Nulla tem'io s'hò Periandro à lato.

*Erit.* O bella  
Facella  
De l'anima mia

*Laod.* Amato  
Mio fato  
Chi qua mi t'inuia?

*Erit.* Amore  
Mio core,

*Laod.* L'ignudo  
Quel crudo

*Erit.* Quel crudo? perche?

*Laod.* Mi niega mercè  
Mi rende ristoro  
Te dolce mio sposo.

*Erit.* Sarà cara vita  
La gioia infinita  
Ch'al fin si darà

Con-

## A T T O

*Laod.* Conforto pietà.

*Erit.* Feci voto al Tonante.

Di non stringermi al sen sposa diletta.

Se pria l'emolo mio, l'egittio amante

Domato in erme, e vinto

Non hò i miei pie inatenato, o estinto.

*Laod.* Ma ecco Terramene, che ogn'hor,

Ch'a te pensa ò ti rimira

Vaneggiante, delira

Mentre in te viua ogn' hora

Dell'estinta sorella

E tua sposa Eritrea l'efigie adora.

## S C E N A V I I.

*Terramene Eritrea Laodicea Missena.*

*Ter.* Il cor bellezze estinte, anco v'adora

Sepolto m'innamora

Quell'immortal sembiante,

Che miro nel cognato ancor spirante.

*Erit.* Il Prence delirante.

*Laod.* Sposo infelice, e sfortunato amante.

*Erit.* Terramene gentil real cognato

Que vassi ma i sempre

Da tormentose cure accompagnato?

*Ter.* O care mie vaghezze

A voi corro, rapito

Dal vostro bello adorator marito.

Adorata Eritrea

Qual nume si ritoglie

Dal tartaro dannato

Da le cauerne horrende,

Eritrea a me si rende.

Volto amato,

Sospirato

Lagrimate:

Mio risorto

Bel

Bel conforto,

Se già morto

Tanti incensi e auisi faci,

Hor che spirti hai tù viuaci.

Dal tuo sposo accogli i baci.

Che parlo? oue trascorro?

Del genio innamorato

Il vaneggiante ardire

Scusa perdona à sire.

*Mis.* Amorosa pazzia.

*Erit.* Sempre grata mi sia

Quella memoria, ch'hai

Del estinta sorella

Del amata Gemella.

Mà tranquillando, i rai,

L'infruttuose pene

Discaccia Terramene.

Co'l disperato amor, ch'in sen tù porti:

Lascia d'amar si viuamente i morti.

*Ter.* Che morti? in te vagheggio

Qual senice risorta

La mia speranza morta.

*Laod.* Non vuol rituale amore,

Pur gl'acconsente il core.

E senza gelosia

Godo, ch'altri vezzeggi

L'vnica speme mia.

*Mis.* Stà bene il Rè così,

Se satiar vorrà

Due fameliche voglie.

E marito de l'vna, e al altro moglie.

*Laod.* O luci belle

*Ter.* Voi, che fiammelle

Auentate à i seni amanti,

Deh ver mè,

Per mercè

Ri



Riuolgete scintillanti  
Vostri rai. Fiamme nouelle  
Brama il core, ò luci belle.

*Erit.* Doppio sguardo

Doppio dardo

Doppio ciglio in voi discocca,

Tutto incendio, e tutto foco

Parte homai dal natio loco,

Morto è il Cor, s'egli lo tocca.

Ah Ah Ah,

Qual diletto

Per il petto-hora mi vâ.

## S C E N A VIII.

*Florindo Terramene Eritrea Laodicea Missena.*

*Flo.* **S**ostenetemi, ohime

Non puo reggermi il piè:

Sia d'auviso sì grande

Il premio preparato,

*Ter.* Che arrecchi tû. *Flo.* Per dirlo io non hò fiato.

*Laod.* Respira. *Erit.* O che d'allegro

Mi apporti frettoloso?

*Flo.* Vn poco di riposo

Se volete, ch'il dica.

*Nis.* O quanta gran fatica

A formar due parole. *Flo.* Hora attendete

O noue, ò noue liete.

*Erit.* Questo mai, che sarà?

*Flo.* Il Prencipe, Mà mà,

*Erit.* Qual Principe. *Flo.* Mi tarda,

Passata la stanchezza

A dirlo l'allegrezza?

*Ter.* E gran pena soffrire

Di costui la sciocchezza;

Mi si destano l'ire

*Flo.* Il Prencipe: O felice, ò lieto di

In cui ci fuanî

L'horribile nembo

Del giubilo ingrembo

Si giochi, si canti si balli sì sì,

Il Prencipe, ò felice ò lieto di.

*Erit.* Non più, ò prouera i il mio rigore.

*Flo.* Flemma flemma Signore.

Il Prencipe d'Egitto

*Erit.* Ohimè cor mio che senti,

E che gl'auenne

*Flo.* Che vuole mogli à forza

*Erit.* Che gl'accadè

*Flo.* L'altero,

*Erit.* Che fà dou'è

*Flo.* Sen viene Prigioniero.

## S C E N A IX.

*Dione Eritrea Eucimedonte Terramene Laodice*

*Missena Trinano.*

*Dio.* **S**ire al rettor de venti

Si votino felici

Le fenicie l'assirie alte corone,

Eolo ne dà prigione

Il Prencipe del Nilo. A queste sponde,

Questa mane il portar naufrago l'onde

*Erit.* Anima non lasciare

Confusa nel piacere gl'vfati impieghi,

E se d'esercitarli hora tû nieghi

Vola quel volto bel vola à baciare.

*Eucim.* Perfidissimo indegno

De l'Assirie tiare,

Delle vi scere mie più belle, e care

Ingordo traditor, mostro rapace,

*Tri.* Taci Signore che sij tu maledetto;

*Eucim.* Mà che se mi rapisti amico infido.

Le dolci mie speranze

Nel empia infedeltade almen pietoso  
Il ferro tuo mi dia qualche riposo .

*Erit.* Vccideria mia spada  
Chi hauesse del tuo sangue auida sete  
La tua vita m'aggrada .

*Tri.* E della mia  
Che hanno eglino ordinato .

*Dio.* Che tū sij impalato .

*Eurim.* Dispietato tiranno  
Mi vuoi viuo all'affanno

*Erit.* Vuo che meco tū viui  
Della tua vita gl'anni anco festiui .

*Eurim.* Mai sempre t'odierò

*Erit.* Sempre mai t'amerò

*Eurim.* Nemico ; *Erit.* Amico

*Ter.* Parolette d'amante

*Eurim.* O mio diuo semblante

Scusatemi sè intento

A sfogare il mio duol col traditore

Non viddi quel splendore

Al quale ospite tuo, il core accesi .

*Iad.* Suppisci quel desio

Che infruttuoso in seno

Tū nutriò Rè

Già Periandro, e mio

Tamerò quanto chiedi, e quanto basta

L'amico amar del sposo à sposa casta .

*Eurim.* Crude ripulse, e fiere

Potea la mia fortuna

Trouar la tomba oue trouò la cuna .

*Erit.* Disciogliete costui, che possa

Al suo Signor in libertà seruite

*Tri.* Fatelo si, che io non v'ì vò fugire

*Erit.* Dione: *Dio.* Sire. *Erit.* Sarai

L'Argo del Pringioniero .

*Eurim.* Dentro profondo nero

E dis-

E dispietato carcere

Sù tosto conducetemi

Cortesi seppelliti mi

A questo Sol toglietemi

A questo dì partitemi

Pianger del viuer mio la trista serie

Vò trà l'orror, l'orror di mie miserie .

*Erit.* Và lieta, e spera

*Eurim.* L'Empia Megera

Teco sen resti .

*Erit.* Tuoi casi mesti

Suanir vedrai

*Eurim.* E sempre mai

T'agiti il cuore

Furia seuera

*Erit.* Và lieta, e spera .

Io ti dico che tu spera

Mà col cor ti dico godi

Se vedessi i miei pensieri

Loderesti le mie frodi

Han le donne per vsanza

Pascer solo di speranza

L'honestade vuol così

Pazzo è ben chi attende vn sì

S C E N A X.

*Florindo, Trimano .*

*Flo.* **E** Tū ferma chi sei  
Sei tū forse il Corriero

*Tri.* Perche, Corriero

*Flo.* Perche vedo che porti

E le valige in spalla, e'l corno per Cimiero .

*Tri.* Insolente arto rò

*Flo.* Olà

B

Arro-

*Tri.* Arrogante sfaciatello

Che si che ti fò fò metter ceruello

*Flo.* O che bel simion fors'è che sia

Giunto qualche vascel di Barberia.

*Tri.* Che bar bar che barbaria,

Io son d'Egitto

*Flo.* Il nome tuo

*Tri.* Il Capitan: Tri tri

*Flo.* E tù sei Capitano

*Tri.* Sì sì Tri tri il capitan trinano.

*Flo.* Sì sì hor mi ricordo

Che io t'hò veduto in fede mia

In vn'altua Città à far la spia.

*Tri.* Menti. *Flo.* Senti.

*Tri.* Sentir non ti vuò,

E se fuori di quì

Tù parlerai così

A fè ti chia chiarirò.

*Flo.* Habbi ceruello

Se non vuoi che ti sbrani

Qualche truppa de cani

Non passar dal macello.

S'egli è ver

Qual pensier

Ch'a l'humor della donna

Suol piacer sempre il peggiore; quante

Hoggi faranno

Che vorranno

Sol Trinano per Amante

Fate sempre così ne sò perche

Vi tenete al vostro peggio

Donne belle ogn'hor lo veggio.

Sete scaltre, sete accorte,

Ma la sorte

Poco saggie in ciò vi fe

Fate sempre così ne sò perche.

Vi par ben ciò che v'alletta,

E che il senso vi diletta,

Ne pensate, ne sapete

Se sciegliete

Ciò che ben per voi non è

Fate sempre così ne sò perche,

## S C E N A XI.

*Laodicea, Terramene, Eritrea.*

*Laod.* **I**L supplicato Giove

Del mio penar pietoso

Senza feroci, e sanguinose proue

Dal rigor pur t'assolue amato sposo?

Già tuoi voti adempiti

Deh meco vieni à maritali inuiti.

*Erit.* Vò trionfante à pieno

Stringerti ò cara in seno.

Liberate le mura

Sgombrata la pianura

De le belue Africane, e torreggianti

Gioiro teco di Sidone à canti.

*Laod.* Ancora mi ritardi

Mio caro il ben che tanto brama il core?

Poco senti l'ardore.

*Erit.* Che parli anima mia?

Ch'io non arda à tuoi bei lumi

Si viuaci?

Taci, taci,

Nel martir tù mi consumi

Ch'io non arda à tuoi bei lumi?

*Laod.* Vieni dunque, ch'io moro

Medicina

Peregrina

A sanar il mio martoro.

Vieni dunque, ch'io moro

*Ter.* Accelerare io voglio

O del mio caro Rè vaga Regina

Con forte destra alle tue brame il fine.

*Lad.* O del ben che si desia

Quanto è dura la tardanza?

Aspettar d'hauer vn bene

Ch'è vicino, e pur non viene

E vna pena assai più ria

Che la stessa lontananza

O del ben, che si desia

Quanto, e dura la tardanza;

*Ad vn Cor innamorato*

Quanto è graue l'aspettare;

Gioir sempre col desire

E vn piacer, che dà martire;

Sò ben io qual pena sia

Viuir solo di speranza

O del ben che si desia

Quanto è dura la tardanza;

## S C E N A XII.

*Giardino.*

*Florino.*

*Flo.* **L**A corte, e sotto sopra  
Si sente vn gran bisbiglio

La Cittade, è in scompiglio

Ogn'vn s'è smarrito

Il Padrone è impazzito

E sol per voi ò belle Donne, e care

Si vedan queste strauaganze amare;

O belle Vezzose

Quei labri son rose

*Hor*

*Hor* che l'Alba in sen portate:

Mà se coglier non lasciate

Nel suo verde i vostri fiori

Vi sò dir ch'in breue al fine

Cadran le foglie, e resteran le spine,

O femine belle

Quegl'occhi son stelle

*Hor* che il Ciglio, e in voi sereno,

Mà di nubi vn dì ripieno

Turberassi'l bel sembiante,

E se tosto non godete

Le vostre stelle diueran Comete;

## S C E N A XII.

*Eritrea.*

*Erit.* **C**igni de l'alma mia  
Affetti miei canori

Con dolce Melodia

Palesate solinghi i saggi errori

Perch'altra non usurpi il mio riposo

Vergine amante io mi trasformo in Sposo;

## S C E N A XIII.

*Niconida, Eritrea.*

*Nic.* **E**Ritrea quando quando (gno?)  
Ti vedrò saggia à raquistar d'inge;

Tù vuoi la vanità falsa adorando,

Con le perdite tue perdere il regno.

L'Egitto, ecco prigionie,

Dimmi che far destini

Nelle Vittorie tue del prigioniero?

A Niconide tuo scopri il pensiero.

B 3

*Erit.*

*Erit.* Ne l'Assiria condurlo  
E con felice sorte  
Renderlo mio Conforte.

*Nic.* Principessa vaneggi?  
Non sai, ch' à crin di femina non lice  
Portar nel patrio regno aurea corona  
A le reggie cadute amor si sprona;  
*Erit.* Regni, e scettri non curo,  
Mi scoprirò donzella, e farà mio  
L'idolo, che desio.

*Nic.* E di Terramene non ti ricordi?  
Non sai che vorrà, e con ragione,  
Solleuato dal sangue,  
E da natij decreti à le corone  
Tratte le false spoglie,  
Hauer l'amata, e rauuiuata moglie  
Questi mal nati effetti  
Scompiglieran l'Assiria.

*Erit.* Il mōdo pera, pur ch' habaià Eurimedōte,

*Nic.* La Patria caderà.

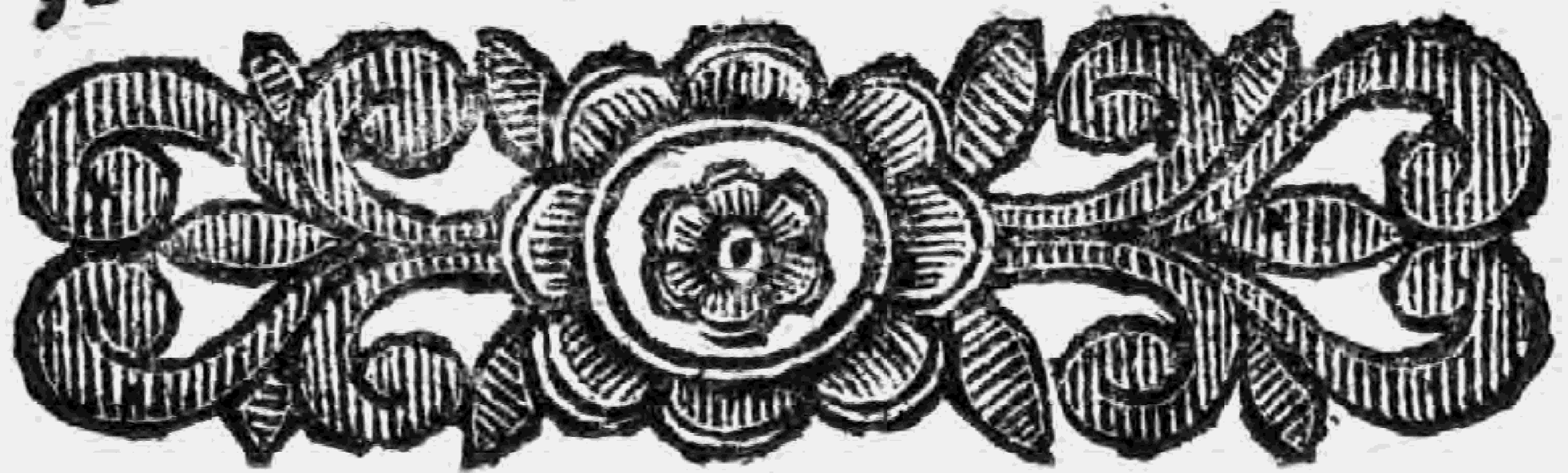
*Erit.* Politici riguardi Amor non hà  
Il fulgio splendor  
D'vn ciglio m'abbaglio  
Il faretrato amor  
Quando mi tolse il cor  
L'arbitrio m'oscurò  
Ma se frà l'ombre stò  
Non è stupore  
Chi cieco esser non vuol  
Non segua amore.

## S C E N A X I V.

*Niconida.*

**P**olitici riguardi amor non hà  
Ahi gl'haurà ben gl'haurà  
Chi del regno al gouerno  
Siede Tiffi aueduto automidonte  
Da questa impura fonte  
Non vsirà d' Auerno  
Foco, ch' habbi à formar funeste Piere  
A le grandezze Assire  
Procurerò i rimedi,  
E publici, e priuati  
M'assisteran de la salute Assiria  
I genij tutelari, e di penari  
Amor Garzon senza virtù  
Stimolo acuto al mal,  
Che'l pouero mortal  
Guidi, cieco, à l'ingiu:  
Vedrai, ch' accorto sen  
Sù'l sentier tornerà  
Incauta, e verde età,  
Che deuiasti tù  
Amor Garzon senza virtù.

*Il fine dell' Atto Primo.*



# A T T O II.

Regia di Sidone, doue vien custodito.  
prigione Eurimedonte.

## SCENA PRIMA.

*Eurimedonte.*

**C**Hi mi lusinga il Core  
Con speranza fallace  
Amore. Oh traditore  
Da questo sen fugace  
Porta sù l'ali tue la lusinghiera  
Cor disperato più che mai dispera  
Sperar più non si può  
L'adorato mio bene  
Ad altri si donò  
E me tiene in catene  
Vanne falsa speranza, e lusinghiera  
Cor disperato più che mai dispera,  
Della sua ruota instabile  
Fortuna variabile  
Al mio cuor misero  
Già mai arrisero  
De moti eterni  
Con giri alterni  
Fiera  
Seuera

Senza

Senza pietà  
Crudele  
Infedele  
Cieca  
Perfida  
Deità

## SCENA II.

*Trinano, Eurimedonte.*

*Tri.* **S**ignor  
*Eurim.* Che si fa  
Tù libero io prigione?  
Vedesti Laodicea  
*Tri.* La viddi col Rè  
Che nemico cortese  
Mi domandò di tè  
*Eurim.* Che ti disse il Crudele?  
*Tri.* Che tuo amico fedele,  
Egli farà  
Che tù conoschi ancor sua fedeltà.  
*Eurim.* Già mai li crederò  
Nò nò nò  
Il mio Cuore  
Alla fede  
Più non crede  
D'vn scoperto traditore.

## SCENA III.

*Dione, Eurimedonte, Trinano.*

**E**Vrimedonte il Rè  
Per consolare le tue sventure acerbe  
A te riuolge il piè

B

S

E chi?

*Eurim.* E chi? Periandro. O Dio?

*Trin.* Padrone.

Per tua fè

Prendilo con le bone

E prometteli da Rè

Di leuat l'assedio di Sidone

Pur ch'egli ti contenti

Toglierti di Prigione.

*Eurim.* Taci partiti ò Cielo.

*Trin.* Parto

Amor di quante

Ruine Auttur sei tù

Maledetto sia ogn'vn

Che viue Amante,

*Eurim.* Deh perche di fuggir

L'orrido ogetto non m'è comesso.

*Dio.* Prencipe il duol raffrena.

Con sembianze serene.

Accogli il Rè che viene.

### S C E N A I V,

*Eritrea, Niconida, Eurimedonte, Dione.*

*Erit.* **G** Ioue r'assista amico, (cori  
Dal Cielo fulminando i tuoi ran-

*Eurim.* Abbrugiarebbe vn regno

Il duplicato foco mio viuace

A l'amorosa face

Congiunge le sue fiamme anco lo sdegno.

*Erit.* Sdegno? contro chi?

*Eurim.* Contro chi mi tradi.

*Erit.* Il traditor, chi fù?

*Eurim.* O Dio che sento tù.

*Erit.* Io? *Eurim.* Tù che la colpa noua

Posseffor del mio ben, fors'anco neghi?

*Erit.*

*Erit.* D'vna defonta a i prieghi

D'Amor tradito hò vendicato i torti

*Eurim.* Io non offesi i morti.

Ne sei da l'ombre tù campione ascritto.

Vaneggi nel delitto.

*Erit.* Te confonde l'errore

Amato traditore.

Tù tradisti la fè di Reggia amante;

D'Eritrea ti ricordi? Alma incostante.

Le tue incostanze vdite

Sconsolata languì

Ardè, gelò, morì,

E morendo m'espòse

I tradimenti tuoi, e la vendetta

Nel esalar dell'anima m'impose

Io volea che la spada

Ti trafigessi il cor doppio, e leggiero;

Poscia mutai pensiero.

*Eurim.* Mentir non vuò ne deuo

Di sì nobile foco il primo ardore,

Ma volubile amore,

De l'humane potenze arbitro ingiusto,

L'estinse, se l'accese, e à nuouo lampo

Resuscitar lo fece ond'anco auampo

*Erit.* Sogliono gl'infidi iscusar con amore

Ogni mortal errore

*Eurim.* Fur sue voglie volontarie erranti

I fulmini tonanti

Soura il suo capo aspetta

*Nic.* Dion senti,

*Dio.* Signore?

*Erit.* Il disse, fù vendetta

Quella, che ingiuria chiami

Odimi ti ruelo

Quello che celato

Insino al' aute hò reso.

Per serbarti la moglie  
Hò moglie preso.

*Nic.* E che non passi il giorno

*Dio.* Tanto rigor?

*Nic.* Che? Sei fatto Egittio d'Affetto.

*Dio.* Mentre che di rubelle hammi in sospetto?

*Nic.* Dunque esequisci, e la pietade oblia  
Tal morte il Rè desia.

*Dio.* Piango per tenerezza,

*Nic.* E te l'impone, e chiede  
Di due regni la cura, e la saluezza  
Mà di tofco secreto  
Perisca il prigioniero,  
Ne inuigili la fama il Caso vero.

## S C E N A V.

*Eurimendonte, Dione.*

**P**ENsiero in darno tenti.

Non pensar più di penetrarne il vero

Chi ti tiene sospeso

Per serbarti la moglie

Hò moglie preso

Che penso, che spero

M'inganna il pensiero

M'ingannan nò nò

Per proua lo sò

Speranza fallace

Con segni di pace

Tradirmi non può

Per proua lo sò.

*Dion.* Non fia mai ver

Che priui di così Illustre herede

Dell'Egitto la sede.

*Eurim.* Quai repentini riui

Mandi da gl'occhi ad irrigarti il seme.

*Dio.*

*Dio.* Impostomi veleno

Sire mi sforza al pianto

Il Rè comanda, che venefico sia.

*Eurim.* Si ti ti comandò la morte mia

Hora il tenor hò inteso

De le perfide voci ha preso moglie

Per serbarmi à la morte il mostro orrendo

Satolli il sangue mio l'ingiutte voglie,

Sien l'hore de la vita,

Sù sù fugaci, e corte

Dou'è a mico, dou'è la mia consorte?

*Dio.* De l'Assiria ferezza

Hà l'anima in horrore

Gl'editti scelerati,

Fur sempre abominati;

Risoluo di saluarti,

Con la mia Patria, & in mirabil dono

Darti la Sposa, e di fenicia il Trono.

*Eurim.* Che prometti Dione?

*Dio.* Toglierti di prigione

E in vece di morte

Donarti con Sidone Laodicea per consorte

L'armi fenicie amiche

Al mio nome deuote

Radunerò, spalancherò le porte

Improuiso, repente, ed il tuo campo.

Qui con prospera sorte

Introdurrò nel balenar d'un lampo.

*Eurim.* Vanne premij condegni

Darà il Ciel darò io à tuoi disegni.

*Dio.* Vado i fiati sonori

Deg'oricalchi tuoi qui tosto attendi

Rimbombar libertà, suonate Amore,

*Eurim.* E pur cara la speranza

Ad un cor, che viue in pene,

Se non langue, se non l'uiene

Vn



Vn'afflitto in frà i tormenti  
 Vien perche con suoi contenti  
 Questa nutre la costanza.  
 E pur cara la speranza.  
 Con la speme di gioire  
 Si consolano i martiri  
 E nel mezo à i gran sospiri,  
 Che difonde vn suenturato,  
 Dei destino all'hor spietato  
 Fà sperar qualche mutanza  
 E pur Cara la speranaa.

## S C E N A V I.

*Terramene, Trinano:*

*Ter.* **O** Vunque il piè ragito  
 Mi si fanno presenti  
 Forteri di mia morte,  
 Ed ancor spiro  
 Vivo, sogno, son desto, ò pur deliro  
 Io delirai sì sì  
 Eritrea non è viua ella morì?  
 Mà già d'ombre funeste  
 Coperto il Ciel d'intorno  
 Sparisce il giorno  
 E di tempeste fiere tonanti  
 E fulminanti  
 Nembi, e procelle  
 S'arman le stelle.  
 Fuggite, ò là fuggite  
 Pastori à le capanne  
 Nocchieri al porto  
 E pescatori al lido.

*Tri.* Questa pioggia importuna  
 Temo debba durare

*Per-*

Perche in vero mi pare  
 Ch'hoggi facci la Lana  
 Spropositi bestiali  
 Signor con queste piogge  
 L'andar per la Città senza stiuiali  
 Pouerel disgratiato  
 Infelice, ò pazzo almeno  
 Si puol dir l'innamorato  
 Se proua le te te tempeste al Ciel sereno  
 Se ne più chiari di  
 Si troua all'aria nera  
 Si puol dir così  
 Gente à cui si fa no no notte auanti sera?

*Ter.* O là della riuiera  
 Presto chiudete il varco  
 Costà viene la fiera  
 Non rallentate l'arco  
 Di quà sen fugge.  
 Egli è Leon che rugge  
 Assaltalo fà core  
 Timido cacciatore:  
 Corri. *Tri.* Corri

*Ter.* Arresta. *Tri.* Arresta?

*Ter.* Al fiume al monte  
 Al Colle alla foresta,  
 Mà già tutto sudore  
 Stanca troppo il mestier di Cacciatore

*Tri.* Molto men fatica  
 E il rompere vna si fila di soldati  
 Spalancare vna po porta alla Città  
 E per gran carità  
 Me metcer ceruello  
 A certi innamorati  
 E men fatica à fè  
 Che secundar l'humore  
 D'vn matto come tè.

*Che*

*Ter.* Che parli? chi seitù  
E da qual tana usciste  
Sei tù bestia, ò carne humana?

*Tri.* Io non sò quello, che mi sia  
Son tutto quel che vuol V. S.

*Ter.* Questa à punto mi pare  
L'insegna della posta all'hosteria?

*Tri.* S'ella volesse entrare  
Nel **O** Osteria  
Vedrai che in niun paese  
Si fan sì bone spese

*Ter.* Generosi soldati  
Vera gloria vi muoua  
A mostrar chiara proua  
De gl'ardimenti vsati,  
Veloce  
Feroce  
Nòn fia chi risparmi  
Il sangue alla gloria  
Di bella vittoria  
Consacrerò delle nemiche schiere  
Trionfante al tuo pic armi, e bandiere,

## S C E N A VII.

*Florindo, Terramene.*

*Flo.* **B**Enche Giouinetto  
Amante son io  
Benche rigidetto  
Al caldo del desio,  
Hò forza bastante  
Sou femine amante

Florindo eccoti il Prencipe

*Ter.* Questi campi trascorsi  
Ohimè ne ti ritrouo

Fa-

Fanno stratio di me gelosi morfi,

*Flo.* Signor, Signor.

*Ter.* Punto da Serpi, e roso  
Tocco d'inrerne faci  
Turberò queste paci

*Flo.* Signor le schiere,

*Ter.* Combatterò.

*Flo.* Intente.

*Ter.* E le squadre de riuali

*Flo.* Si con vn marmo io parlò

*Ter.* E vincitore

**E** mi farà fido scudo il nostro amore?

## S C E N A VIII.

*Miffena, Florindo.*

**H**O di brine sparso il Crine  
Son caduti i fior del volto  
Mà s'il tempo il bel m'hà tolto  
Non però da questo cuore  
Longa età bandisce amore  
Son ferma costante  
Son viua, son forte  
In sino alla morte  
Vuò viuer amante  
Gioniuetti  
Ritrossetti  
Venga à me chi vuole amare  
E goder senza penare  
Nel mio sen sol si dà  
Vero amor non vanità  
Hor frà tanti guerrieri,  
Amico Amore  
Dhe prouedemi tù nuouo amatore?

*Flo.* Fanciulletta

Vez?

Vezzoletta  
 Modestina  
 Innocentina  
 Tù ti senti lusingare  
 Dal prorito  
 Di pigliarc forsi il settimo marito  
*Mis.* Troppo scaltrito sei tu Florindo !

## S C E N A IX.

*Terramene, Florindo, Missena.*

*Mis.* **C**He fa il tuo delirante  
*Flo.* Nelle sue frenesie  
 E più che mai costante  
 Vedilo à ponto immoto  
 E così stà, se te lo chiamo, e scuoto.  
*Mis.* Fia ben Florindo  
 Destarlo da quel lettargo  
 In cui somerso ei giace.  
*Flo.* Io nò ben che cagione  
 Haurei di farlo  
 Sì dolcemente il vanegiar li piace ;  
 Destarlo à te conuiene,  
*Mis.* Prencipe Terramene  
*Ter.* Oh mia cara Eritrea  
 De la mia viua voce al noto suono  
 Sù questo prato ameno  
 Mi Corri pure in seno,  
*Flor.* Missena, che si fa  
 Ricordati l'antica castità ;  
 Prencipe Terramene ?  
*Mis.* Tacete questo Garzone  
 Fà che io perda vna bona occasione ;  
*Ter.* Rauuata fenice  
 A le Dolcezze mie

In

In questo eterno die  
 Di baciarti mi lice,  
*Mis.* Questo nò  
*Flo.* Pazzarella  
 Riceui i baci, e godi  
 I gusti tuoi sono senza rossore  
 Scusati dell'errore  
*Mis.* Qual nube, o qual letargo  
 L'intelletto si vela ò Terramene  
 Suegliati da tuoi i sonni  
*Flo.* Egli riuiene.  
*Ter.* Oh Dio doue mi trouo,  
 Honorata Missena  
 Condona al delirante  
 Genio d'a mor peccante  
 Io delirai sì sì  
 Eritrea non è viua ella mori ;  
*Flo.* Signor l'Asirie, e le sidonie schiere  
 Piene d'Alto piacere  
 Del Egittio nemico  
 Le suenture sapute  
 Beueno liete à la Rea salute ;  
 E immerse ne conuiti  
 Negano armarsi è tuor feroci inuiti ;  
*Ter.* Differirà l'impresa  
 L'alsediator Crudele  
 Le sue ruine in breue  
 Io vado in tanto  
 A dolci rai del Sol che mi ricrea  
 A te vengo Eritrea  
*Mis.* All'Ircanie ritorna  
*Flo.* Così ti ritornasse  
 In braccio, e ti baciasse,  
*Mis.* M'hai ben per poco casta  
*Flo.* T'hò per femina, e basta.  
*Mis.* Son femina

E CO.

E così fossero  
 Tutte l'altre à nostri dì  
 A combattere  
 A regnare,  
 Han le stelle  
 L'huomo eletto  
 Ma la donna per amare  
 Per godere, e dar diletto;  
 Chi trascura  
 Questa ventura  
 Lo fa sol per coprir qualche difetto;  
 Per regnar Fato seверо  
 In confin troppo ristretto  
 Dato all'huomo vn mondo intero  
 Alle Donne vn picciol letto,  
 E chi trascura  
 Questa ventura &c.  
 Voi dunque che potete  
 Fin che il tempo lo dà  
 Donne godete.

## S C E N A X:

Stanze Reali:

*Laodicèa, Eritrea.*

*Laod.* **S**peranza non gioua,  
 Promessa non vale  
 A far che io strale  
 Ch'affisso hò nel core  
 M'accheti il dolore,  
 Tardanza indiscreta  
 La gioia mi vieta,  
 La piaga rinoua,  
 Speranza non gioua?

Pa-

*Erit.* Patienza mia face  
 Fugace  
 Sarà quel mattire  
 Ch'vdire  
 Mai sempre mi fai;  
 Vedrai  
 Donarti i momentì  
 Contenti,  
 E sorgere tua pace.  
 Patienza mia faccè.  
*Laod.* Non posso mio caro  
 Gustar più l'amaro,  
 Nutrir più le pene.  
*Erit.* Patienza mio bene.  
*Laod.* Già mai mi consolo,  
 Cred'io che il mio duolo  
 Ti serua per gioco  
*Erit.* Patienza mio foco.  
*Laod.* Sanatemi homai  
 Le piaghe bei rai,  
 La doglia è infinita  
*Erit.* Patienza mia vita:

## S C E N A XI:

*Florindo, Eritrea, Laodicèa.*

*Flo.* **F**vggi ò Rè fuggi al mare  
 Porta la tua saluezza, e de l'Aurenne  
 Ne l'Assiria ti portino le penne,  
 Apert' il tradimento  
 Hà le porte Sidonie à l'inimico:  
 Entra l'Egittio, e le sue schiere immense  
 Fanno i nostri cattiuì assisi à mense;  
 E morto chi resiste. Ah non tardare;  
 Fuggi ò Rè fuggi al mare.

S C E-

## S C E N A X I I.

*Laodicèa, Eritrea.*

*Caro* **A**lle mure alle porte  
Ferro fuoco ruina, e morte.

*Erit.* Di questi euenti artefice tiranno  
O Ciel, ch'vdir mi fai?

*Laod.* Amor ne traditori ordì l'inganno  
Perfido, per rapirmi  
Quel tesor, che mi diede.

A più de l'ali il fier lieue hà la fede

*Erit.* Ohimè del mio diletto,

Del mio bel prigioniero

La fenicia sarà preda, e consorte.

*Laod.* Proterua iniqua sorte.

*Erit.* Horribile pensiero,

Che ne la mente mia nasce repente

Mi consiglia, m'insegna à vendicarmi

D'amor de la fortuna, empì nemici,

Barbari i tuoi ricordi, ed infelici

Mi dan fierezza al cor la mano à l'armi.

*Laod.* Oh Dio, che si farà?

Chi chi difenderà

La ragion di due regni, e del mio Rè?

Per noi nume custode in Ciel non è.

*Erit.* Costei ucciderò.

Così vendicherò

La rotta fè d'Eurimedonte

E poi susciterò

A mio prò gl'affetti suoi

Ma la destra sospende

De l'innocenza tenerezza amica,

Mà che lascerà viuua

Al traditor la Diua?

Sue-

Suenar la contentezza

Al mio rubello io vò,

Hor tirauneggio il braccio, Arresta ah nò

*Laod.* Luce de gl'occhi miei.

*Erit.* Morta che fia Costei

*Laod.* Adorata sembianza,

*Erit.* Lieta rinuerdirà la mia speranza.

*Laod.* Sposo caro, e fedele

*Erit.* Sculerà la fierezza

*Laod.* Saluati dal Crudele

*Erit.* Amor ch'ogni ragion oblia, e disprezza

*Laod.* Và fuggi

*Erit.* Fuggirò

Mà prima ucciderò.

*Laod.* Ti portino in sicuro i flutti, e i venti.

*Erit.* Barbara son contro de miei tormenti?

## S C E N A X I I I.

*Eurimonte, Argeo, Eritrea, Laodicèa,*

*Eurim.* **F**erma crudo tiranno  
Sitibondo di sangue,

Non hà la Libia vn Angue

Di tè più velenoso

Sono questi di sposo

Gl'amplessi? E questa d'Himineo la face?

Con le Barbarie tue scita rapace:

Dishonorato infame

De l'empia vita ti recida il stame:

*Laod.* Principe; ohime Signor.

Trattien quel colpo, à Cavalier non lice

Suenar vn'infelice.

*Erit.* Oh nemico destino, Amor bugiardo.

*Eurim.* Care vaghezze ond'ardo

Miraste voi se merita il traditore

Mirar

Mirar del doppio Cielo  
De l'Etereo, e del vostro il doppio Sole.  
Pur le dolei parole  
Di quella bocca amata  
Han trouato al suo peccar lo scampo;  
Conduci Argeo lo scelerato al Campo.

*Erit.* Rimanti amata sposa  
E se morirò, qualche memoria al meno  
Di me conferua: in crudelito amante  
Volea passarti il seno  
Poscia cader sul corpo tuo spirante  
Per goderti immortale  
Ne gl'Elisi, ò nel Ciel senza riuale.

*Eurim.* Nascondetemi à gl'occhi  
Questo abborrito oggetto. *Erit.* E pur saprai  
Che t'amo più che mai.

*Eurim.* Più che maluaggio s'ama  
Colui, che morto si ricerca, e brama,

*Erit.* Se t'amo amor lo sà  
L'acerbo mio destino  
Ch'in testimonio inuoco il ver dirà.  
Vado, e la morte aspetto. Ombra vagante  
Trarrò dal pianto tuo qualche conforto  
Lagrimerai la fedeltà d'vn morto.

## S C E N A X I V.

*Eurimedonte, Laodicea*

*Eurim.* **L** Vminosi splendori  
Grauidi di rugiade,  
Per temprarmi gl'ardori  
Quelle perle disciolte hor scaturite  
Quell'humor partorite.  
Raffrena il pianto, ò bella  
Hor che Periandro è prigione

Dimmi

Dimmi che farai?

*Laod.* Se Periandro morrà  
Inimica crudel sempre m'haurai.

*Eurim.* E s'ei viurà? *Laod.* Non sò.

*Eurim.* Mi gradirai. *Laod.* Almen non t'odierò.

*Eurim.* In ciò l'anima mia dimmi che auanza?

*Laod.* Escluso l'odio, almen v'è la speranza.

*Eurim.* Alimento di sogno à vn Cor languente.

*Laod.* E poco vn'ombra, e però meno vn niente!

## S C E N A X V.

*Argeo, Eurimedonte, Laodicea*

*Arg.* **P** Rencipe. *Eurim.* Ch'è di nouo?

*Laod.* **P** Tutte lacere hà l'armi.

*Eurim.* Stilla sangue, e sudori.

*Arg.* Tratto dà l'Attrio fuori

Il piede il prigioniero,

Improuiso guerriero

M'alsali quasi folgore, scocato

Dalla mano di Gioue,

E con feroci, & inaudite proue

Vccisi, e dissipati

I Custodi Soldati

Partì col Rè. *Eurim.* Codardo?

Che non seguirlo tu con altre genti

D'vn Cavalier pauenti?

*Arg.* Solo stanco, ferito,

Doppo de l'esito, fuor dell'aspra pugna

Vuoi che ritolto haueffi al Vincitore

De la tenzon l'honore?

Pugnai sin che potei

*Eurim.* Si custodisca il porto

Si segua in ogni parte

In Assiria non vada il fuggitino

C

Tor

Torni torni cattiuo

*Laod.* Chi liberò dall'Armi

Lo trattà da l'insidie anco in sicuro

Le tue rabbie, fortuna, hor più non curo

*Eurim.* A illuminar l'Egitto

Tù Rema verrai con tuoi splendori

Che m'hanno mortalmente il cor trafitto.

*Laod.* La Patria desolata,

Verrò doue mi chiama il reo destino

Sottoposta à la forza è trionfata

Mà son vani i sponsali

Quando la volontà nega il consenso

L'Onte miè puniran gl'alti immortali.

*Eurim.* Soggetto à la ragione ho fatto il senso.

Ne chiude questo petto

Sozzo, e villano affetto

T'adorerò nel trono mia Regina

Se non mi vorrai Sposo, Amante casto.

*Laod.* Nell'Assiria ti porti

Dolce Consorte il Ciel raduna l'armi,

Nel Egitto t'aspetto à liberarmi.

Può fortuna incrudelita

Tormi vita, e libertà

Mà infedel non mi farà.

Al mio ben il cor donai

Ne già mai li mancherò

Fin che spirito in sen haurò

Fin ch'io chiuda questi rai

L'amorosa mia ferita

Mai noiosa mi farà.

Può fortuna incrudelita &c.

*Il fine del secondo Atto*



# A T T O III.

SALA REALE.

## SCENA PRIMA.

*Eritrea, Terramene.*

*Erit.* **S** Ei ferito

*Ter.* Son morto.

*Erit.* Ohimè che sento ohimè

Caro mio difensor liberatore

Dou'è la piaga

*Ter.* Al Core

*Erit.* Non è tocco l'vsbergo. *Ter.* Ah bella mia.

Suscitata Eritrea

Serbo anco il petto intatto

E pur à morte dolce strale m'hà tratto.

*Erit.* Mio negletto Consorte

Non è tempo d'amori

Celarsi à noi conuiene

A barbari furori.

*Ter.* Ouenga mio Rè

Il traditor d'Egitto

Che vince con l'insidie, e con la frode.

Quiui à tuoi piè rimanerà trafitto.

*Erit.* Sà la mia libertà, quanto sei prode

Mà non consente il caso,

Ch'è perdite sicure  
Le nostre vite corrono; Consiglio  
Più ch'armi, e che valor chiede il periglio.

*Ter.* Scorrano per Sidone  
Fatte dal tradimento  
Vittoriose le superbe schiere,  
E con vil ardimento  
Le nauì combattute han preso il Porto;  
E tolto ci han l'imbarco.

*Erit.* Dunque è chiuso  
Ogni varco alla nostra salute?

*Ter.* Vuò che ci apra la strada  
Forte man, Cor inuitto, e fiera spada.

*Erit.* Fieno certo le morti

*Ter.* Cadrem almen da generosi, e forti.

## S C E N A I I.

*Misena, Terramene, Eritreni*

*Mis.* **S** Ignor quì che si tarda?  
Il nemico ti cerca, e non t'ascondi?  
Forse la tua saluezza  
L'anima disperata oblia, e disprezza.

*Ter.* Anzi, l'alma à morire,  
Ci consiglia da intrepidi

*Mis.* Mio Sire  
La saluatrice tua esser vogl'io  
Vien meco.

Delle mie spoglie adorno  
Regolati dal crine i maschi erori,  
E di gemme implicatoli, e di fiori  
Vuò trasformarti in femina,  
Mà partiam frettolosi o Rè di quì.

*Erit.* Ti seguo; Terramene  
Di tè mai che sarà?

*Cara*

*Ter.* Cara Eritrea v'è v'è  
Purche salua tè sia  
Terramene non solo  
Mà cada anco l'Assiria anima mia,  
Dolce frode  
Quel bel Viso  
Che già spento  
Per tormento  
Rimirai lugubre Amante  
Hor spirante  
Ne tuoi freggi à me rinoua  
Refa adorna di tue spoglie  
Fà che baci ancor la moglie,  
Armi soldati ò là  
Di quà volgete il piè  
Se di viuer bramate,  
Alcun non v'è.

## S C E N A I I I.

*Dione, Terramene*

**S** Pada trà noi non è  
Del tuo sangue bramosa  
Principe. *Ter.* Che cercate  
*Dio.* A punto tè  
Te chiede Eurimedonte, e degl'Assiri  
Rè ti acclama, e ti vole.  
*Ter.* Benche di stirpe Reggia  
I miei desiri non aspirano al Regno.  
*Dio.* De l'Impero sei degno,  
*Ter.* E se pur lo bramassi  
Lo vorrei dal mio braccio, e non da lui  
Vol dar Regni non sui?  
Mà t'è che fatto sei parziale,  
O Dion del traditore?

C

3

Dalla



*Dio.* Dalla parte migliore  
M'hanno reso seguace  
I Cieli, i Dei  
Non ricusar l'offerta  
Del donator cortese,  
Accetta i doni  
Così rifiuti i troni?

*Ter.* Vò finger del rubello  
Hauermi vinto le ragioni  
In tanto al mio Rè Periandro  
Campo darò di bene ordir l'inganno,  
Le brame di regnar mi suscitaro,  
I tuoi detti efficaci  
Furono tante faci,  
Che m'accelero il Cuore  
De gl'Auij i Scetri  
D'impugnar desio  
A me tocca l'Assiria  
Il Regno è mio.

*Dio.* Felice il Ciel per te risplenda, e giri  
Viua il Rè de gl'Assiri.

## S C E N A V.

Cortile Reggio.  
*Florindo.*

**Q**uante cose in vn momento  
Varia al mondo iniqua sorte  
Il bon tempo è polue al vento  
Sol sicura hogg è la morte.  
Tutti vanno sotto sopra  
Ogn'vn grida aiuto ohimè,  
Mà in van gridar s'adopran.  
Perche sordo il Ciel si fè.  
**Q**uante cose in vn momento  
Varia al mondo iniqua sorte

Il bon

Il bon tempo è polue al vento  
Sol sicura hoggi è la morte.

## S C E N A V I.

*Trinano, Florindo.*

*Tri.* **L**A morte ecco la morte.  
Fermati là insolente

*Flo.* O Capitan Trinano à vn pouero innocete.

*Tri.* Innocente sei tù

Non ti r cordi più

Di ciò che mi dicesti?

*Flo.* Fù burla, e non per questo  
Tù ti deui vendicare.

*Tri.* O da burla, ò da vero

Io ti voglio in fi fi infilzare.

*Flo.* Ah nò per questa volta

Ferma Trinano, ascolta.

*Tri.* Nò nò hai da morire

Di mala morte à fè

*Flo.* Perche contro di me tanta crudeltà  
Pietà Signor, pietà.

*Tri.* Uccidere no'l posso

Il perfido m'hà mosso;

*Flo.* Ti chiederò perdono.

*Tri.* Generoso son'io

Vanne non parlar vatti con Dio

Innocente r'assoluo, e reo ti dono;

Atto da Capitano.

*Flo.* Guarda, guarda Trinano

*Tri.* Al fin quante l'Egitto

E quante armi hà Sidone

Non bastano à far brauo

Vn ch'è poltrone,

C 4

S C E

## S C E N A VII.

*Missena, Trinano.*

*Mis.* **C** Orrono  
 Volono  
 Per la Città  
 Feronò  
 Vccidono  
 Senza pietà  
 Le squadre armate  
 E fiere irate  
 Nulla condonano  
 A sesso, e ad età,  
 E non perdonano  
 A vaga beltà,

Hor doue porterò  
 Tremante il debil piè  
 Per fuggir l'eminente alta ruina

*Tri.* Ferma vecchia gabrina

*Mis.* Ohimè soldato,  
 Di me habbi pietà,  
 E non voler far torto  
 Alla mia honestà.

*Tri.* Che diritti, e che torti  
 Non ri ri

*Mis.* Io non rido

*Tri.* Non ri ri.

*Mis.* Io non rispondo.

*Tri.* Non ricordar nell'allegrezza i moxì.

*Mis.* Che voi dunque da me?

*Tri.* Io voglio quel fagotto,  
 Che hai nascosto qui sotto.

*Mis.* Perche carico forse  
 In ogni lato

Non

Non ti rassembra ancora  
 D'hauer ben sualigiato.

*Tri.* E questa la mia gobba.

*Mis.* E questa in tua malora, che è?

Mostri ben poco sapere  
 Caro amico à dirti il vero  
 Non fù mai saggio pensiero  
 Dir mal del suo mestiero

La Gobba difetto  
 Ne l'huomo non è  
 Per farlo perfetto  
 Il Ciel gliela diè.

*Delf.* E vero sì sì

Sù dunque si canti  
 Si canti così.

*A 2.* La Gobba diffetto

Nel huomo non è  
 Per farlo perfetto  
 Il Ciel glie la diè  
 Mà che fà

Mette Inuidia à chi non l'hà.

*Tri.* Mà vien gente di quà

In tempo di rapine

Non vò più stare à trastular gabrine.

*Mis.* Quanto gioua la bellezza.

Perche vecchia son io,  
 Ei mi disprezza.

Donne s'iuolano

Sù l'ali instabili

Del tempo i lieti dì

Ne mai ritornano

Vaghezze amabili

S'vn che bel già suanì.

Di già rideano

Ne prati teneri

Innamorati i fior

C S

Hor

Hor si scorgeano  
 Ridotti in cenere  
 Pallidi, e senz'odor  
 Dunque si che potete  
 Fin che il tempo lo dà  
 Donne godete.

## S C E N A V I I I.

*Florindo.*

Misero Periandro decaduto dal Regno.

**P** Erche troppo ad altrui piacque tua moglie  
 Lagrimo le tue doglie  
 Se già mai ad amogliarmi  
 Il destin mi sforzerà,  
 Vna moglie vuò trouarmi  
 Senza punta di beltà  
 Più tosto ch'al suo bel ogn'vn'auampi  
 Vuò che sì brutta sia, ch'ogn'vn la scāpi.

## S C E N A I X.

*Eritrea, Missena, Florindo.*

*Erit.* **I** Nfelici vaghezze [stallo  
 Che nel proprio ornamēto, e nel Chri-  
 Misera amante, hora vi scorgo, e miro;  
 Con voi, con voi m'adiro,  
 Che non sapeste ritener tenaci  
 Nel mio sen le mie paci,  
 Ond' elle suggitiue  
 Dà me partito, e vi lasciaro il pianto,  
 Vi ricopra, neglette horrendo manto.

*Flo.* Di scacciare il nemico

Sono

Sonò questi apparecchi?  
 Che fate di quei specchi?  
 Come quel mattematic o ingegnoso,  
 Forse con lor volete  
 In sicuro confitto,  
 Brugiar machine, e Naui, arder l'Egitto:  
*Mis.* Vogliamo incatenarlo  
 E le reti del crine  
 Nascondiamo trà fiori  
 Acciò che occulte sian le sue ruine:  
*Flo.* O sciocche femminelle  
 Di predatrici prede  
 Del Vincitor farete  
 O brutte, ò belle  
 Non da chiome, e da fiori  
 I Soldati si lasciano legare  
 Con voi sfogan per sprezzo  
 I lor furori  
 Andateui pur meglio a Consigliare  
*Erit.* Di Terramene  
 Chiede noue al garzone accorto  
*Mis.* Del tuo Prencipe Florindo  
 Che raguaglio mi dai?  
*Flo.* Hor hora con Dione  
 Vscir di quà lo vidi  
*Mis.* E la Reina doue si troua?  
*Flo.* Al Campo con il nouo marito  
 O di voi quante  
 Vorrian mutar così, Sposo, e d'amante.

*Missena, Eritrea.*

*Mis.* **C**ON noi costui la vuole (Sole.)  
Il più tristo garzon non vidde il

*Erit.* Missena à Terramene

La nascosta corona

Suo legitimo Erede

Appresenta, e rinuncia, e dilli comē

La manda alle sue chiome

Spirante il Rè d'Assiri. *Mis.* Vbbidirò.

*Erit.* Io da tanti martiri

Combattura, e auilita

Di Periandro con l'infausto nome

Lascio le spoglie,

E ceder voglio à i fati

Che nemici hò prouati

*Mis.* Bellissima Eritrea,

L'aura immortal

Di questa tua prudente

Incostanza d'affetti,

Ogni lugubre, e tragico accidente

Che più fiero minaccia anco tra Regni

Farà suanire, e di due Nozze al canto

Imperlerà due Scettri vn lieue pianto,

*Erit.* Non ci pensate più

Se l'empio mi tradì

Il Ciel volse così,

Pensiero, e così fù

Non ci pensate più

Era fatalità

Che non toccasse à mè

In premio di mia fè,

Altro che crudeltà

Il fin poi che sarà

Suanirà?

Il tormento

E tornerà contento

Il Cor come già fù

Non ci pensate più.

S C E N A XI.

Campo della armata di Eurimedonte,  
Con Padiglione.

*Eurimedonte, Laodicea.*

*Eurim.* **C**Adde l'alta Sidone  
Mà seconde ruine

Saranno che al tuo crine

Porteran Laodicea noue Corone

Tù in tanto

Bella Dea

Laodicea

Frena il pianto

E pietà

Habbi hormai

A miei guai

Tua crudeltà

*Laod.* Non son, non son crudele

Hò del tuo mal pietà;

Mà vò serbar la fede al mio fedele;

*Eurim.* Barbara fedeltà

Di me più fido

Non hà cupido

Seguace amante

Di me non è

Cor più costante

Bella seuera

Dolce mia fera.

Non

*Laod.* Non son non son crudele

Hò del tuo mal pietà

Mà vò serbar la fede al mio fedele.

*Eurim.* Barbera crudeltà.

## S C E N A XII.

*Dione, Terramene, Laodicea, Eurimedonte.*

*Dio.* **E**Cco il Principe Affiro

*Laod.* Anco rubelle Terramene io miro

*Ter.* Humile alle tue piante

S'inchina Eurimedonte

Terramene adorante

*Eurim.* Prencipe amico hereditarlo germe,

Se Periandro effeminato, e vile,

Tante volte proteruo,

Indegno de lo scettro, à te virile,

O magnanimo spirito, lo lo riseruo.

T'innesteran su'l crine

I fetti imperiali

Quest'armi, e queste schiere

Di torreggianti fere.

*Ter.* Non del mio Rè rubello

Non traditor, ma dal destin chiamato.

A la Corona al stato

Da tè riceuo il regno.

*Laod.* Oh de regni ingordigia empia, & ingiusta

Che non fai, che non puoi con le tue tede

Couando il tradimento, ardi la fede.

SCE.

## S C E N A XIII.

*Missena, Terramene, Eurimedonte, Laodicea,  
Dione.*

*Mis.* **F**Vnesta inessaggiera  
Nuntia di casi tragici à te vengo.

Prencipe Terramene

*Ter.* Ohimè vacilla il piè ne mi sostiene.

*Laod.* Costei che arreca? *Mis.* Apena

S'era spogliato il Rè da ferrei arnesi,

Ch'assalito da gente inferocita

Restò priuo di vita.

*Eurim.* Che sento? *Laod.* Oh mè infelice?

*Mis.* Moribondo mi disse: à Terramene

Marito d'Eritrea

Porta questa Corona: à le sue tempie

Io l'vsurpai l'errore

Scusi: l'autor fù de la colpa Amore.

Periandro morì: io che farò?

Viuerò?

Ah nò nò:

Lasciatemi morire.

Toglietemi i respiri,

Per viuere ai martiri

E meglio con la vita il duol finire

Lasciatemi morire.

O di trafitto Rè misero dono

Ornamento caduto

Mesta reliquia d'infelice Trono:

O di trafitto Rè misero dono.

SCE.

## S C E N A X I V.

*Terramene, Eritrea.*

*Ter.* **O** Di Trafitto Rè misero dono  
Ornamento caduto  
Vedouo seruo, e sfortunata spoglia  
Del mio Signor perduto  
Già pompa eccelsa, hor memorabil doglia  
Ti bacio dolente  
T'adoro languente  
Mesta reliquia d'infelice Trono  
O di trafitto Rè misero dono.

*Erit.* Usurpator scortese  
De Regni altrui così virtù s'oblia?  
Lasciela à me, questa Corona è mia  
Stupido ancor non mi rauisi, noto  
Il mio volto non t'è, che pensi immoto.

*Ter.* Penso dubio, & ammiro  
Confuso il mio pensiero  
Che non distingue il vero.  
S'io sogno son desto, ò pur deliro  
Mà ò sia, ò non sia  
Mi rassembri anzi sei  
L'Adorata Eritrea anima mia.

## S C E N A X V.

*Laodicea, Eritrea, Terramene.*

*Erit.* **P**rendi, prendi del Règno  
La corona Amor mio, te la ritorno  
E vna al Sole al giorno  
Riceui la Conforte  
Chi ti tolse la morte, e'l fato auaro.

O Ciel

*Laod.* O Ciel quest'è il mio caro  
Sotto mentite spoglie.  
*Ter.* Oh vaga, e dolce moglie,  
*Laod.* O Rè mio Signore  
Che fai quì trà nemici?  
Che gl'augurij infelici  
Del tuo morir diffusi auerar vuoi?  
Torna à l'imperij tuoi,  
E viene poderoso à liberarmi  
Saprò Vergine casta à te serbarmi.

*Erit.* (Fingere mi conuiene)  
Chi è questa Terramene,  
Real Donzella, che suo Rè mi chiama?  
Che amante mi ragiona?

*Ter.* De la fenicia, e lacera corona  
La sconsolata herede  
Periandro mi crede.

## S C E N A X V I.

*Eurimedonte, Laodicea, Eritrea, Terramene.*

*Laod.* **C**He vuoi ben mio celarti  
Anco alla tua fedele  
Che forte fatta,  
Tua rubella mi credi, e traditrice?  
Ahi Periandro, mio  
Gelosa che si dice?

*Eurim.* Periandro, e colei?  
Suelato hauete il tradimento ò Dei  
Scelerato quà vieni  
Finto il morto à prouar, ch'io mora.

*Ter.* Fermati Eurimedonte  
Morrò pria che cada  
Vittima di tua spada  
La mia bella Eritrea.

Comè

*Eurim* Come Eritrea costei?

*Erit.* Adirar non ti dei,

Da l'imgo ingannato

Prencipe Periandro estinto giace

Viua Eritrea son io, che t'adoro;

Hor ritornati i miei pensieri in pace

Torno à quel primo ardor chi m'inflammò.

### SCENA ULTIMA.

*Dione, Argèo, Eritrea, Terramene, Eurimedonte,  
Laodicea.*

*Dio.* **C**He mora Eurimedonte?

Morrai tù traditore

Del tuo crudel Signore

Pessimo Consigliero

Questo è colui, che fiero

Ordinò la tua morte, e forse ancora

La consigliò politico inhumano

Hor te lo manda à piè Giove soarano.

*Erit.* Chi t'impose la morte

Dell'amato Guerriero?

*Eurim.* Tù Periandro tù

Ed hor come Eritrea

Scolpar ti voi.

*Ter.* A difesa del core

Preparati alle straggi ò destra forte.

*Nic.* Eurimedonte ascolta, e l'ire acheta.

Sai che à Donna si vieta

In Assiria lo scettro.

Periandro non: la di lui Madre

Finsè morta Eritrea

Per sostener il Regno

Che per altro cadea: coprir gl'inganni

L'età gemella, la sembianza, i panni.

Così

Così Eritrea fù poi creduta Rè

Il resto è noto à voi meglio che a mè.

*Erit.* Io poi mi finsi sposo à Laodicea

Perche tù, mio ribelle

Non l'ottenessi: e voi sembianze belle

Scusatemi se sposo io v'ingannai.

Godete pur del vostro sole i Rai.

Pronubi tutti i Dei

V'acclamano marito Eurimedonte;

Mà tù fiero Niconida qual ti spinse

Furor d'inferno a Paricido enorme?

*Nic.* Di conseruarti il regno

Prouidenza m'indusse al tentatiuo

*Eurim.* Ogni error si condoni à vn dì festiuo

*Ter.* E frà cari abbracciamenti

Le memòrie perdiam de rei tormenti

*Erit.* Son viua. *Ter.* Ne godo.

*Erit.* Son tua. *Ter.* Tua mercè.

*Eurim.* Mio ben. *Laod.* Mio contento;

*Eurim.* Mia diua. *Laod.* Mio Rè.

*Erit.* Il Cielo saette

*Ter.* Per noi più non hà.

*Eurim.* Amor ci promette

*Laod.* Tranquilla l'età.

IL FINE.